COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 29 Febbraio

COMISO

Brandisce una roncola, catturato

a.l.) Brandiva una roncola *(nella foto)* ma all'arrivo dei carabinieri si è calmato. È accaduto ieri mattina nelle campagne del Comisano, protagonista un giovane con problemi psichici. A sollecitare l'intervento dei militari dell'Arma sono stati gli stessi genitori del giovane, preoccupati per il comportamento violento e minaccioso del figlio che da



qualche giorno non prendeva le consuete medicine. Quest'ultimo, fortunatamente, è uscito fuori dalla casa senza procurare danni ed è rimasto sulla trazzera che conduce all'abitazione dove lo hanno trovato i carabinieri. Poi, placatosi un po', si è convinto a farsi trasportare con un'ambulanza del 118 sopraggiunta in loco presso una struttura sanitaria.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/01/28/comiso/voli-da-comiso-nuove-opportunita-nel-2024/

https://www.ragusaoggi.it/panico-per-piu-di-unora-30enne-gira-con-roncola-in-mano-per-lui-ricovero-obbligatorio-in-ospedale/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-brandisce-roncola-giovane-con-problemi-psichici-costretto-al-ricovero-in-ospedale-2058136/

https://www.radiortm.it/2024/02/28/comiso-minaccia-con-una-rancola-i-carabinieri-lo-placano/

L'AD CIUCCI A MESSINA E VILLA SAN GIOVANNI

Ponte: progetto all'esame dei ministeri, raggiunti accordi per gli espropri

PALERMO. Procede l'iter per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. La società Stretto di Messina ha trasmesso l'aggiornamento del progetto e gli elaborati ambientali ai ministeri competenti per le relative valutazioni. Sarà, quindi, indetta la Conferenza dei servizi. Questo passaggio consentirà a giorni di rendere pubbliche tutte le carte dell'opera, che è sempre più divisiva e oggetto di polemiche. Al termine della valutazione, si passerà al Cipess che dovrà approvare e finanziare il tutto. Parallelamente la società ha avviato l'iter che porterà alla dichiarazione di pubblica utilità, passaggio formale che aprirà la strada agli espropri delle aree delle due sponde interessate dai cantieri e anche alle bonifiche e alle operazioni preliminari all'apertura dei primi cantieri, prevista entro quest'estate.

Ieri l'A.d. della società, Pietro Ciucci, è stato in Calabria, dove ha raggiunto un accordo con la sindaca di Villa San Giovanni, Giusy Caminiti, riguardo al piano dei cantieri che richiederà anche modifiche alla viabilità e realizzazioni di strutture di supporto e logistica, ma anche al piano degli espropri delle abitazioni e degli edifici produttivi



che ricadono nelle aree previste dai cantieri.

Riguardo agli espropri, la prima cittadina ha spiegato che per le 150 abitazioni coinvolte, di cui 50 prime case, saranno valutate le esigenze dei cittadini caso per caso con soluzioni «sartoriali». «Nessun abitante di Cannitello - ha detto Ciucci - verrà cacciato il primo luglio, nessuno verrà sfrattato dalla sera alla mattina. Nessuno deve avere la preoccupazione di non sapere, perché tutto è pubblico. Il Comune di Villa San Giovanni ha già ricevuto il piano aggiornato, lo pubblicheremo entro i prossimi dieci giorni. Apriremo uno sportello presso il Comune in cui tutti gli interessati potranno chiedere informazioni, farci notare approssimazioni, suggerirci aggiustamenti con la massima coerenza e attenzione».

«Quello degli espropri - ha proseguito Ciucci - , che partiranno dopo la delibera del Cipess, è un tema molto delicato. C'è il piano degli espropri aggiornato. Sappiamo quante sono le prime case. Il protocollo prevede tutte le forme di indennizzo, non solo l'esproprio, anche l'occupazione provvisoria o temporanea delle case. È previsto un indennizzo per i costi di trasloco, abbondante, generoso, per potere gestire al meglio questa fase». Stesso accordo Ciucci ha raggiunto lunedì col Comune di Messina, dove sarà aperto uno sportello al Palacultura. Ma il comitato "Invece del Ponte" non ci sta: «I cittadini dello Stretto, da Capo Peloro a Cannitello, non sono in vendita e non hanno l'anello al naso, lo sappiano Ciucci e le amministrazioni comunali».

Intanto oggi anche di Ponte parlerà a Palermo la presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio, incontrando il sistema regionale delle imprese edili dell'Ance Sicilia, guidata da Santo Cutrone.

Nicita (Pd): «Contro gli svantaggi ora sostegni al "diritto a restare" Il Ponte? Non risolverebbe nulla»

MARIO BARRESI

Senatore Nicita, essendo nata da un suo emendamento che assegna anche un fondo triennale di sei milioni, si sente un po' il padre di questa commissione Insularità?
«Sì, ma poi una serie di emendamenti a firma mia e del collega Meloni, volti invece a rafforzare le risorse per il contrasto all'insularità, nell'ultima legge di bilancio sono state bocciati».

Lei è un esperto in materia. Da dove dovrebbe cominciare il vostro lavoro?
«Bisogna riconoscere, anche con nuovi indicatori da costruire, gli specifici svantaggi derivanti dall'insularità. In senso statico, ma anche dinamico, a partire dai nuovi divari che possono crescere ad esempio a causa dello spopolamento. E poi bisogna distinguere fra gli svantaggi colmabili, che hanno bisogno di politiche specifiche, e quelli incolmabili, per i quali c'è bisogno di interventi compensativi».

Quali sono i punti da attaccare con più forza?
«Un buon punto di partenza che abbiamo suggerito in commissione è quello di concentrarsi innanzitutto su Trasporti, infrastrutture di trasporto e logistica, sanità, istruzione, energia e acqua. SI tratta infatti, come rilevato da diversi studi, dei settori maggiormente deficitari, sotto il profilo dell'infrastrutturazione, della continuità dei servizi erogati e del deficit rispetto ai fabbisogni standard».


Antonio Nicita, senatore del Pd

L'insularità, per definizione, è legata alla difficoltà di uscire ed entrare...
«Come politiche attive, sul trasporto, occorre applicare a Sicilia e Sardegna un criterio medio di distanza dalla fruizione di servizi essenziali minimi, parametrato sulla media nazionale o del cluster delle regioni più avanzate».

Un esempio di azione concreta?
«Dobbiamo farci parte attiva nella modifica del regolamento Ue 1008/2008 al fine di considerare, nel trasporto aereo, ma analoga analisi va estesa a quello marittimo: le isole meritevoli di politiche di sussidio e sostegno, al di là delle specificità dei maggiori aeroporti. Questa è una condizione essenziale per definire politiche nuove di sostegno compatibili con il regime degli aiuti di Stato».

OPPOSIZIONE. Partire concentrati su trasporti, istruzione, sanità, energia e acqua Spopolamento, incentivi a imprese e lavoratori

L'isolitudine della Sicilia è destinata ad aumentare con lo spopolamento.
«Il tasso di spopolamento aumenta il costo dei servizi perché riduce le economie di scala e di densità. Ciò significa che tra le politiche di contrasto agli svantaggi da insularità occorre immaginare politiche di sostegno al "diritto a restare", dalle abitazioni al costo della vita, all'occupazione, fino a sostenere politiche di rientro, anche attraverso incentivazioni forti a imprese e lavoratori».

Cosa c'entra il Ponte in tutto questo discorso?
«Nulla. L'esempio del progetto immaginato per il Ponte, sottraendo risorse ad altri investimenti infrastrutturali, è quanto di meno virtuoso c'è: gli svantaggi da insularità non si risolvono con il Ponte ma permettendo di raggiungere i vari capoluoghi di provincia siciliana con gli stessi tempi che vi sono per le medesime distanze nelle regioni più avanzate del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Russo (FdI): «Negli investimenti niente più sussidi, ma opere utili Fsc, corretto il cofinanziamento»

Senatore Russo, da rappresentante del partito più forte della maggioranza, che è anche lo stesso della premier Meloni e di ministri decisivi sul tema, può avere il ruolo di trasformare gli input della commissione Insularità in misure politiche concrete.

«Abbiamo il ruolo di approfondire le radici dello svantaggio di Sicilia, Sardegna e isole minori, sancito in Costituzione, affrontando i problemi e proponendo soluzioni. In commissione c'è un ottimo clima , grazie alla linea del presidente Calderone e all'atteggiamento dei colleghi dell'opposizione. Remiamo tutti dalla stessa parte».

Ma poi ognuno di voi torna nel proprio gruppo parlamentare...

«Sì, certo. E magari fa tesoro delle audizioni e degli atti della commissione. Bisogna studiare, capire le questioni. Io, sul tema dell'autonomia differenziata, ho presentato un emendamento, poi approvato, per esplicitare meglio la condizione di insularità nella definizione degli standard dei livelli di prestazioni essenziali. Non si può equiparare la situazione delle isole, grandi e piccole, con quella del resto del Paese».

Come state affrontando il tema del Ponte?

«Come tutti gli altri argomenti decisivi per ridurre la condizione di svantaggio. Può piacere o no, a me ad esempio da ragazzo il progetto non convinceva molto mentre adesso sono un un convinto sostenitore, eppure è un dato di fatto che il Ponte sia l'unico modo per riconnettere la Sicilia non tanto all'Italia quanto all'Europa, in un corridoio che ci permetterà di uscire dall'isolamento dal punto di vista dei trasporti e della mobilità, ma anche dell'economia e dell'export».



Raoul Russo, senatore di FdI

È giusto che 1,3 miliardi per cofinanziare l'opera debbano essere presi dalla quota di Fsc della Sicilia?

«Certo, sarebbe una meraviglia se lo Stato decidesse di pagarlo tutto lui, ma il fatto che ci sia un cofinanziamento della Regione, in un progetto in cui il governo ha previsto un investimento di circa 10 miliardi, mi sembra una cosa corretta».

> MAGGIORANZA. Governo Meloni anti-Sud? Macché, adesso cambio di passo. Il Ponte ci connetterà all'Europa Sintonia con Schifani

Il capogruppo all'Ars del suo partito, Assenza, è perplesso sul prelievo dei fondi del Ponte quanto degli 800 milioni per i termovalorizzatori. Lei è d'accordo?

«Le rispondo con il senso del cambiamento di passo del governo Meloni: il realismo. Che significa capacità di fare cose utili e di farle presto. Ma, soprattutto, di farle. Davvero. E noi, che in Sicilia siamo stati prigionieri del crocettismo e degli interessi dei signor no, possiamo apprezzare il valore di questa svolta. I termovalorizzatori, dopo vent'anni di chiacchiere, si faranno. Poi se li fanno col project financing ci risparmiamo i soldi o magari se li deve fare la Regione e non bastano 800 milioni, il governo nazionale, in piena sintonia con quello di Schifani, ci aiuterà».

Le opposizioni sostengono che il Sud non sia una priorità del governo Meloni. Men che meno le isole, verrebbe da pensare...

«Non è assolutamente così. E sono i fatti a parlare. Il punto è il cambio di strategia. Ha letto delle 11mila imprese aperte per il superbonus e chiuse subito dopo? Questo è il paradigma degli interventi sbagliati: il reddito di cittadinanza, i sussidi a pioggia... Il sistema è cambiato: per il Sud, così come per le Isole, conta la quantità degli investimenti. Ma soprattutto la qualità».

MA. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sardegna come scossa, centrodestra costretto all'unità sui candidati

Tregua armata. Intesa sugli uscenti in Basilicata, Piemonte e Umbria. Meloni: «Faremo meglio»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Ora bisogna restare compatti e lavorare per assicurarsi di non replicare in Abruzzo l'amara sorpresa sarda. Evitando, per quanto possibile, le polemiche e le baruffe tra alleati. E dopo 48 ore di incertezza e di serrato confronto, alla fine arriva l'intesa nel centrodestra: «I presidenti di Basilicata, Piemonte ed Umbria che hanno ben governato saranno i candidati di tutto il centrodestra unito ai prossimi appuntamenti elettorali regionali», scrivono gli alleati in una nota congiunta, precisando che «si tratta della conferma del presidente Vito Bardi per la Lucania, del presidente Alberto Ciro per il Piemonte e della presidente Donatella Tesei per l'Umbria».

La sconfitta in Sardegna doveva essere una scossa, e così è stata: «Qualcosa si è sbagliato», ma sarà uno «sprone a fare sempre meglio», aveva detto appena pochi minuti prima che uscisse la nota la stessa premier Giorgia Meloni a Tg2 Post. La premier ha detto: «La mia valutazione sulla sconfitta in Sardegna è che, nonostante le liste di centrodestra avessero la maggioranza dei consensi, non siamo riusciti a vincere con il candidato presidente, quindi qualcosa è stato sbagliato. Dispiace, ma penso che le sconfitte siano anche un'occasione per mettersi in discussione. Lo prendo come uno sprone a migliorare a fare ancora di più e meglio».

Ma il nervosismo tra gli alleati è stato tangibile per tutta la giornata. E più di una fonte - alla luce dell'intesa - parla di «una tregua armata» tra i leader. Sul tavolo, secondo indiscrezioni dell'ultima ora, ci sarebbe anche l'ipotesi avanzata dalla stessa Lega di un nome alternativo a Luca Zaia per il Veneto il prossimo anno, che sgombrerebbe il tavolo, almeno per ora, dalla querelle del terzo mandato.

La giornata, però, era stata puntellata da continue baruffe, soprattutto tra Lega e Fdi e, più precisamente, tra Salvini e il titolare della Difesa, Guido Crosetto sul caso Vannacci.

Blindati gli uscenti, ora c'è però da pensare all'Abruzzo. Ufficialmente gli alleati non lo temono, ma non si possono correre altri rischi. Tanto che nelle piazze abruzzesi starebbero arrivando dal centrodestra gli appelli alle urne. (Mal)digerita la sconfitta in Sardegna, tra i partiti di maggioranza rimangono, però, le scorie di una partita che, quantomeno, è stata avviata «in ritardo», come ammette anche Arianna Meloni. E che si riverberano, sottotraccia, in piccoli dispetti parlamentari.

Mentre il premierato, bandiera dei meloniani, è fermo al Senato per l'assenza per indisposizione del presidente della commissione e relatore, Alberto Balboni, alla Camera in parallelo le opposizioni provano a rallentare il percorso dell'Autonomia differenziata, che in teoria sarebbe nel calendario d'Aula di aprile. Il presidente della commissione, davanti a 260 richieste di audizione (un centinaio solo dal M5S), ha chiesto il contingentamento a 15 massimo per gruppo, mentre la Lega si dice pronta a «stare qui tutti i giorni, domeniche comprese», per voce di Alberto Stefani, che è anche il primo firmatario della proposta di legge sul terzo mandato.

Il partito di via Bellerio potrebbe, nel frattempo, ripresentare la questione sotto forma di emendamento in Aula al decreto sull'election day, nonostante lo stop in commissione e la palese contrarietà di Fdi e Fi. Ma c'è tempo per valutare, anche perché il testo è atteso in Aula dal 12 marzo, dopo il test abruzzese.

In Abruzzo si voterà per il rinnovo del Consiglio regionale il prossimo 10 marzo, dalle ore 7 alle 23. Le operazioni di spoglio inizieranno subito dopo la chiusura dei seggi. Come ha confermato il presidente uscente, Marco Marsilio, la gestione dello spoglio, dopo le polemiche che si sono registrate in Sardegna, graviterà su Eligendo. «Premesso che le nostre cose funzionano benissimo, noi abbiamo stipulato già la convenzione col ministero dell'Interno: quindi, il sito che girerà è quello del ministero su Eligendo. Non mi aspetto sorprese negative». Marsilio ha anche chiarito che il sistema elettorale è leggermente diverso rispetto a quello della Sardegna. «È molto simile, ma manca solo il voto disgiunto».

IL CENTROSINISTRA

Prove di campo largo per ora solo in Abruzzo

Le alleanze. Tutti schierati con D'Amico, niente accordo in Basilicata

LUCA FERRERO

ROMA. Il campo extra-large è già realtà. In una piccola porzione di Stivale, ma esiste. In Abruzzo, il centrosinistra al completo gioca una partita importante. E non a caso tutti i leader della coalizione a sostegno di Luciano D'Amico faranno spola nei prossimi giorni tra le montagne e il mar Adriatico. Da Giuseppe Conte a Elly Schlein, passando per Matteo Renzi e Carlo Calenda, fino a Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. Pd, M5S, Avs, Azione e Italia Viva sono pronti alla caccia all'ultimo voto utile per dare un'altra spallata al centrodestra. Meno pronti, almeno al momento, nel siglare gli accordi in altre sfide cruciali come quella della Basilicata e del Piemonte. Qualche passo in avanti si vede, ma «è ancora tutto in fieri», come si ripete da più parti. E il campo, che molti vorrebbero "larghissimo", resta un cantiere in corso. Con un metodo ancora da affinare e parecchie buche da appianare.



Gli impegni della campagna elettorale abruzzese, ormai alla volata finale, cominciano a riempire le agende dei leader. Nessun comizio in programma con tutti i volti nazionali sul palco, però, sulla scia tracciata da Alessandra Todde e prima ancora da Damiano Tommasi a Verona. Ma nel centrosinistra, i telefoni squillano soprattutto per un'altra questione bollente, quella della Basilicata. Dove non si sblocca la reticenza del M5S sul candidato Angelo Chiorazzo, appoggiato invece dal Pd. E così il lucano Roberto Speranza chiede al suo ex collega in Cdm, Giuseppe Conte, uno sforzo di «generosità». Ricorda quanto è costato al Pd il sostegno a Todde e invita a mettere da parte i «pregiudizi» e confrontarsi sul merito della candidatura di Chiorazzo.

Alla richiesta di generosità, nel M5S tutto tace. «Il dialogo non è interrotto», sottolineano a Campo Marzio. E, intanto, nel Movimento c'è chi evidenzia che le perplessità su Chiorazzo sono state sollevate anche da più forze politiche. Insomma, il cattolico Chiorazzo non sembra convincere. E il Pd si mette al lavoro su un punto di caduta. Fonti parlamentari raccontano di un ulteriore tentativo per convincere lo stesso Speranza a scendere in campo. Ma lui non ne vuole proprio sapere. E allora l'attenzione potrebbe ricadere sul presidente della Provincia di Matera, Piero Marrese.

Mentre è impasse sull'altra partita regionale, quella piemontese, legata a doppio filo con quella in Basilicata. Conte, con la consueta cautela, ha ribadito che non esistono «alleanze forzate, ma solo costruite su progetti e specificità territoriali». All'apertura di Calenda, risponde con ironia: «Il mio numero è sempre lo stesso, lui decida cosa vuol fare da grande». Il pentastellato continua a parlare di «campo giusto», che «non può essere minato da personalismi e tatticismi».

Aperture e sfumature in casa Pd. Ai sostenitori giallorossi, da sempre favorevoli all'alleanza col M5S di Conte e ora galvanizzati dal successo in Sardegna, rispondono i supporter del campo "largo". In primis, Romano Prodi, che invita tutti ad «abbracciare una missione unitaria». E poi il presidente Stefano Bonaccini, che avverte: «L'alleanza di soli Pd e M5S non basta», almeno al Nord. Dalla minoranza più oltranzista, c'è chi continua a temere la subordinazione del Pd a Conte. E intanto, in vista della partita del terzo mandato, che si riaprirà alla chiusura delle urne abruzzesi, Bonaccini decide di tenere il punto: «Rimango fermo a quanto deciso in direzione».

Schlein valorizza «il centrosinistra al completo» nella versione abruzzese e continua a lavorare con «spirito testardamente unitario» a ciò che lei chiama «campo dell'alternativa». Con il congresso del Pse a Roma alle porte, si continua a lavorare sulle liste per le Europee. In molti si aspettano la sua candidatura, ma il lavoro al momento è concentrato sull'allargamento delle liste Pd a candidati civici.

I NODI SUL TAPPETO

Rdc, salario minimo, settimana corta Conte sul lavoro detta l'agenda

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Settimana corta, salario minimo, sicurezza nei cantieri. Se il campo largo va coltivato a partire dai temi, quello del lavoro è certamente uno dei principali. Del resto, il primo fronte parlamentare che ha visto le opposizioni unite, eccezion fatta per Iv, è stato proprio quello sulla proposta a prima firma di Giuseppe Conte per la soglia minima legale di 9 euro lordi l'ora. «Il salario minimo può e deve essere un tema unitario», ha ribadito Conte a margine di un convegno promosso dai pentastellati su questo argomento, al quale hanno preso parte, tra gli altri, Pasquale Tridico - ex presidente dell'Inps e candidato M5S alle Europee - , Elena Pirro e Nunzia Catalfo di M5S, i Dem Susanna Camusso e Arturo Scotto, Tino Magni di Avs. Il salario minimo «abbiamo auspicato che fosse un tema anche condiviso dalle forze di maggioranza che sono rimaste sorde, invece, al tema del lavoro sottopagato. La classe politica - ha aggiunto - non deve offrire la prospettiva di maggiore precarizzazione, dobbiamo offrire qualità e lavorare per la qualità del lavoro che non sia sottopagato».



Durante il convegno, Conte ha rilanciato anche un tema identitario per il movimento, come quello del Reddito di cittadinanza. «In tutte le Regioni che conquisteremo - fa sapere - andremo a rafforzarlo».

Nelle stesse ore, alla Camera, il Pd ha acceso i riflettori sul tema della sicurezza sul lavoro anche in vista della discussione in commissione a Montecitorio del collegato Lavoro, così come delle misure previste nel dl "Pnrr" su questo fronte. «Dobbiamo lavorare con le altre forze di opposizione - ha detto il capogruppo Dem in commissione Lavoro, Arturo Scotto - per fare emendamenti comuni. Con M5S e Avs in commissione ci coordiniamo costantemente e abbiamo anche tante proposte convergenti, penso a quella che è oggi ancora bloccata per i lavoratori affetti da malattie oncologiche».

Ma un tema destinato a montare nelle prossime settimane e anche in vista delle Europee è quello della settimana corta. M5S ha ottenuto, infatti, la calendarizzazione della proposta di legge in materia nel maggio prossimo in Aula alla Camera. «Si è avviata finalmente - dice Scotto - una riflessione sulla riduzione dell'orario di lavoro: i leader hanno parlato e ci sono tre proposte, possiamo lavorare insieme per avanzare alla maggioranza una sfida per costruire un equilibrio avanzato per i lavoratori e la politica».

Da capire, intanto, quale sarà il posizionamento delle varie forze politiche nei confronti degli annunciati referendum della Cgil su Jobs act, precarietà e appalti. «Quello dei licenziamenti - sottolinea la responsabile lavoro Dem, Maria Cecilia Guerra - è un tema in cui la normativa è insufficiente, siamo impegnati a trovare risposte e soluzioni. Se i referendum della Cgil hanno la funzione di richiamare l'attenzione su questi temi, ben vengano».